

Domenica
26 dicembre 2021
Santa Famiglia



Eugeniusz Zegadło (Museo Diocesano di Vicenza)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. (...) Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri (...) Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? (...)

Luca 2,41-52

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua (Amoris laetitia¹). La Bibbia è una biblioteca sull'arte e sulla fatica di amare, è il racconto dell'amore, vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile o segreto. Lo è anche nel Vangelo di oggi: storia di una crisi familiare, di un adolescente difficile, di due genitori che non riescono a capire che cosa ha in testa. Figlio, perché ci hai fatto stare in angoscia? È il racconto di una famiglia che alterna giorni sereni tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con i figli adolescenti. Ma che sa fare buon uso delle crisi, attraverso un dialogo senza risentimenti e senza accuse. Figlio perché? L'interesse di Maria non è rivolto al rimprovero, non accusa, non giudica, non si deprime perché il figlio l'ha fatta soffrire, ma cerca di capire, di comprendere, di accogliere una diversità difficile. Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve strutturare la sua vita in funzione dei genitori. È come fermare la ruota della creazione. Ma essi non compresero... e tuttavia nessun dramma o ricatto emotivo, nessuna chiusura del dialogo. Un

figlio non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile. Scesero insieme a Nazaret. Si riparte, anche se non tutto è chiaro; si persevera dentro l'eco di una crisi, meditando e custodendo nel cuore gesti, parole e domande finché un giorno non si dipani il filo d'oro che tutto illuminerà e leggerà insieme. Gesù partì con loro, tornò a casa e stava loro sottomesso. C'è incomprensione, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. E cresce dentro quella famiglia santa ma non perfetta, santa e limitata. Sono santi, sono profeti, eppure non si capiscono tra loro. E noi ci meravigliamo di non capirci, qualche volta, nelle nostre case? Tutte diversamente imperfette, ma tutte capaci di far crescere. Gesù lascia i maestri della Legge, va con Giuseppe e Maria, maestri di vita: al tempio Dio preferisce la casa, luogo del primo e più importante magistero, dove i figli imparano l'arte di essere felici: l'arte di amare. Lì Dio si incarna, mi sfiora, mi tocca; lo fa nel volto, nei gesti, nello sguardo di ognuno che mi vuole bene, e quando so dire loro: non avere paura, io ci sono e mi prenderò cura della tua felicità. È Lui regala gioia a chi produce amore. (fr. Ermes Ronchi)

AVVISI

Lunedì 27 dicembre

S. Giuseppe

Il 26 e il 27 il Noviziato cittadino è al campo invernale che si tiene a Venezia

ALTRE NOTIZIE

- Il presepe in terracotta esposto in chiesa a San Giuseppe è dell'artista novese **Lino Agnini** che ce l'ha gentilmente concesso. Chi fosse interessato a visitare anche il suo laboratorio e la sua mostra può telefonargli al numero 0424.829288. Lo ringraziamo.
- Fino al 6 gennaio siamo invitati a sostenere le **povertà vicine**, molte sono le persone e i nuclei familiari che vengono a chiedere aiuto. Le offerte saranno liberamente raccolte nelle colonnine collocate nelle due chiese.
- La **busta natalizia** che è stata recapitata nelle case a favore del sostegno economico delle due comunità può essere riportata in parrocchia o consegnata durante le celebrazioni. Grazie!
- Il **calendario 2022** realizzato dalla parrocchia sarà invece in distribuzione in Chiesa e non verrà portato nelle case.
- Sul sito dell'Unità Pastorale trovate le **registrazioni** del percorso culturale Tessere l'umano e quella della serata con don Dario Vivian su Qoelet.
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento sono stati raccolti nella scorsa domenica 2.492,15 euro per un totale raggiunto di: 172.761,07 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: Iban IT43N0503460160000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE. Grazie a tutti per quanto fatto fin qui!

MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 27 dicembre – San Giovanni evangelista

S. Giuseppe

08.00

19.00

Martedì 28 dicembre – Santi Innocenti martiri

S. Giuseppe

08.00

7° di Ferraro Narciso e Italia – Seconfo intenzioni

08.30

Adorazione

S. Zeno

19.00

Baggio Primo e fam. def.

Mercoledì 29 dicembre – San Tommaso Becket

S. Giuseppe

19.00

Carlo Ghirardello – Colbertaldo
Elisa e Iacono Vincenzo – Lino
Passuello – Bertin Pierina, Dino,

		Ugo
S. Zeno	08.00	Marcadella Paola, Florindo ed Angela
Giovedì 30 dicembre		
S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara – Antonietta e def.ti fam. Malagoli – Bertin Pierina (ann), Dino, Ugo
S. Zeno	19.00	Scoccia Francesco, Serpente Maria e Serpente Giovanni – 30° Visone Salvatore
Venerdì 31 dicembre		
S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
alle ore 19.00 a S. Giuseppe e a S. Zeno		
Messa di Ringraziamento per l'anno concluso		
Sabato 01 gennaio 2022 – Santa Madre di Dio		
55a Giornata mondiale per la Pace		
S. Giuseppe	8.30-10.30-19.00	
S. Zeno	8.00-10.00	
Domenica 2 gennaio – Seconda dopo il Natale		
S. Giuseppe	08.30	
	10.30	Lago Silvano – Merio Scattola – Giulio Comunello e fam.ri def.ti – Gheno Walter
	19.00	
S.Zeno	08.00	
	10.00	Gnoato Maria e Mario – ann. Zonta Martina

Lettera di Natale “PRESE CON SÉ” del Vescovo Beniamino

Carissimi fratelli e sorelle,
desidero, ancora una volta, “entrare” nelle vostre case, per augurarvi un Santo Natale. Quest’anno, però, vorrei che l’ospite di riguardo, al quale poter riservare un’accoglienza particolare, fosse una persona schiva, che nelle festività natalizie di solito passa quasi del tutto inosservata. Mi riferisco a Giuseppe, «lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). Si tratta di una figura molto interessante perché, pur silenzioso, parla coi gesti, e, anche se non si mette mai in primo piano, assolve a un compito di primaria importanza. Mi vengono subito in mente tante persone, apparentemente “secondarie”, che hanno svolto nella nostra vita un ruolo in realtà essenziale... che non hanno mai occupato i primi posti nella nostra attenzione, ma dai quali abbiamo ricevuto tanto... Il gesto che a più riprese viene riconosciuto a Giuseppe è quello di «**prendere con sé**». Egli lo ripete con una fedeltà e una fiducia che incantano... Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere di prendere con te Maria, tua sposa**. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati». (1,20-21)... Giuseppe si apre ad una fiducia inaudita. Gli viene consigliato di non scrollarsi di dosso il problema, ma di assumerlo: di «**prenderlo con sé**». Questo implica la capacità di vedere la persona prima della problematica, di mettersi in ascolto della situazione prima di calcolare i rischi e le complicazioni che ne possono derivare... Questa capacità di coltivare la fiducia, non aggirando la difficoltà ma facendosene carico, costituisce un’alternativa attualissima al disimpegno, al disinteresse, all’indifferenza che troppo spesso intorpidiscono la coscienza contemporanea. Il modo con cui Giuseppe si accosta al concepimento del bambino

Gesù ci aiuta a contestare la cosiddetta odierna “Ilocrazia”, ossia il dispotismo dell’ego, in forza del quale ciascuno pensa per sé. L’antidoto da assumere – ci insegna questo umile sposo – è la solidarietà, che ci apre all’altro, facendoci carico della sua situazione... Essi (I Magi) erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «**Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo**» (2,13-14). Il prendersi cura talora implica dei rischi, domanda di farci carico di situazioni difficili, pericolose... Giuseppe... ha dovuto compiere la scelta amarissima di rendere la propria famiglia migrante dalla terra di Israele ed extracomunitaria in terra di Egitto... Sfortunatamente è una storia che si ripete... pensiamo al dramma di quei migranti e rifugiati che sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, che sono vittime della tratta delle persone e del lavoro schiavo [...]. Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà... Al tempo stesso, però, non possiamo non riconoscere che tante persone si sono fatte carico delle condizioni di disagio dei migranti e che, invece, del rifiuto o del disinteresse hanno offerto aiuto, protezione e salvezza. Anche in alcune parrocchie e istituzioni della nostra Diocesi. Persone che non verranno mai alla ribalta delle cronache, ma che sono riuscite a «**prendere con sé**» la precarietà della condizione di altri, precisamente come Giuseppe. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «**Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino**». (2,19-20).... Anche le nostre comunità stanno cercando con qualche fatica ma anche con tanta generosità e fantasia di riprendere e continuare il cammino. In fondo, la vita del singolo e quella della Chiesa si configurano come un “esodo continuo” ... per farsi carico delle necessità altrui, è necessario maturare una grande libertà dalle proprie aspettative e pretese. Significa avere più a cuore le sorti altrui, che le proprie..... San Giuseppe [poi] ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza»7. Da lui possiamo realmente imparare questo originalissimo e paradossale “protagonismo in seconda linea” ... Lo stile umile ma coraggioso di questo uomo, padre e sposo, ci aiuti a vivere con intensità questo Natale e ad accorgerci che c’è un mondo che attende la nostra tenerezza e la nostra dedizione. Questa è la mia preghiera per ciascuno di voi; questo anche il mio augurio affettuoso, paterno e fraterno.

+ Beniamino Pizziol, vescovo

UFFICIO PARROCCHIALE	
S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato dalle 15.00 alle 18.00
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00
Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 Canonica S. Zeno: 0424.570112 d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261; d. Adriano: 349.7649799 sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it sito: www.upsangiuseppesanzeno.it	